

stipulato nei sentimenti politici del paese e — molto meno — Francesco Ferdinando.

Dopo aver detto dei sentimenti che nutrono altre stirpi dell'impero verso l'arciduca ereditario, lo scrittore della « Contemporary Review » ricorda che questi è figlio di Carlo Ludovico, l'odiato bigotto che esercitò tutto il peso della sua influenza sul fratello imperatore per impedire lo stabilimento della costituzione e il quale avrebbe voluto che l'Austria Ungheria fosse una monarchia dispotica sotto la influenza del Vaticano.

La principessa di Braganza, loro madrigala, volle ed ottenne che i giovani arciduchi fossero tratti da quelle anguste grettezze ad entrarono nell'esercito.

Per vaticinare quale sarà il regno di Francesco Ferdinando la rivista rievoca i primi tempi del suo matrimonio. Tutti, quando egli prese il posto dello spunto principe Rodolfo, pensavano avrebbe sposato l'arciduchessa Gabriella, figlia dell'arciduca Federico che visitava tutti i giorni. Improvvisamente si seppe che l'arciduca aveva fatto sua moglie la contessa Chotek, famiglia d'onore dell'arciduchessa e la quale aveva di già superata la trentina: donna molto furba con aria di ingenuità.

E la sottile e astuta moglie dell'arciduca si è condotta in modo da assicurare al matrimonio, ma l'arciduca fu irremovibile nel suo proposito. L'edam-gella di cuore — imitando lo sposo — conduce ora vita quieta e ritirata. Intanta coi cupidiggi vigili, più al futuro che al presente.

Il papa favorì la damigella di compagnia e la promessa: e Roma — soggiunge la rivista — quando Sofia Chotek sarà incoronata imperatrice d'Austria e regina di Ungheria e di Boemia, ricorderà che il nuovo monarca è amico fedele — e anche — servo devoto.

Ma questa faccenda del riconoscimento non correrà così liscia in Austria come alla Corte di Guglielmo. La nobiltà austriaca è già troppo irritata perché l'erede degli Asburgo si sia imparentato con una damigella ceca di oscuri natali. Certo è che l'arciduca Ferdinando farà di tutto, con la sua cupa energia, per assicurare la corona imperiale e reale sul capo della moglie e la eredità del trono a suo figlio. Col l'aiuto dei federalisti — che sono un potente partito — dei cattolici e dei cristiano-sociali egli si sarebbe già procurata una maggioranza ai suoi fini.

E che questo avvenga può essere un bene per l'Austria-Ungheria, dacché con la morte del vecchio imperatore e re svanirà gran parte della tradizione asburgica. Gli stessi Asburgo — a quanto afferma lo scrittore inglese, reclamano un sangue rinnovellato: la vecchia Corte austriaca ha bisogno di una imperatrice che sia qualche cosa di più di un monachino: ha bisogno di qualcuno, che con tatto e intelligenza, renda moderni i suoi costumi antiquati. Questi saranno i desiderii giovanili della decrepita Corte. Ma la rivista inglese dimentica di osservare la stato d'animo della popolazione rispetto a una imperatrice e regina così diletta al Papa, a Guglielmo II... e ai Boemi.

Table with 2 columns: Cereals and Prices. Includes items like Fave vecchie, Fave nuove, Orzo vecchio, Orzo nuovo, Cefi, Mandorle, Mandorle (con guscio), Formaggio, Formaggio fuso nuovo, Lino bianco, Lino nero.

A Spizzico

Orribile fine di due cameriere annegate nel Garda

GARIGNANO, 25. — Verso le 18 di ieri sera un pescatore, mentre nelle vicinanze di Gardone Riviera ritraeva la sua rete, fu attratto dalla vista di una massa nera, che si disegnava sul fondo chiaro dell'acqua. Due giovani donne abbracciate convulsamente come se l'una avesse cercato nell'altra aiuto negli spasmi atroci dell'agonia, avevano trovato la morte nelle acque tranquille del Garda, a pochi metri di profondità. Le disgraziate furono tosto tirate in secco e identificate per due cameriere dell'albergo del Pesce di Gardone Riviera, certe Cattani Maria di Belluno e Cortur Pofi di Vicenza.

L'orrendo delitto di un satiro

NORIMBERGA, 25. — La città è sotto l'impressione della scoperta d'un orrendo delitto consumato da un satiro, tal Muller, fornaio. Egli riuscì l'altra sera ad attirare in casa propria una bambina di poco più di sei anni, che tratteneva con se consumando sul piccolo corpo atti ignominiosi. Pare che la bambina si sia messa a gridare sicché l'immondo satiro, per non far sentire dai vicini, l'ha strangolato. Dopo aver sfogato la sua furbide, il Muller non sapendo dove nascondere il cadavere, pensò di cremarlo. Scese infatti in un vano, dove teneva il forno e gli arnesi per la panificazione, accese il forno e vi introdusse la piccola morta.

Alle quattro del mattino quando giunse un giovanotto, che lo aiutava nella panificazione, si stupì di trovare il forno acceso; indagò e trovò ancora parte del cadavere che ardeva. L'infame fornaio è stato arrestato.

Vittima del suo eroismo

TORINO, 25. — A San Nazario del Bergamasco, un giovanotto Girardi di anni 28 moglie di un casellante ferroviario sulla linea Pavia-Messandria mentre era di guardia in un passaggio a livello chiuso per il sopraggiungere del treno viaggiatori numero 2883 si accorgeva che una vecchia ottantenne Gatti Giovanna attraversava il binario ignara per strada, onde è affetto, del sopraggiungere del treno. La Girardi cercò di avvertirla con la voce, ma siccome la Gatti non l'udì, si lanciò in suo soccorso e riuscì a spingerla fuori del binario rimanendo essa vittima del proprio eroismo poiché i respingenti della locomotiva la colpirono ragionando la frattura del cranio e delle braccia. La Girardi versa in pericolo di vita.

Si dichiara assassino per farsi tagliare la testa

PARIGI, 25. — Il «Journal de Debats» ha da Tours che Bourreau, il quale si era dichiarato autore dell'assassinio avvenuto a Corancec dei figli di Briere, si è ritrattato ed ha detto che, essendo stanco della vita, vorrebbe che gli si tagliasse la testa.

Resti umani abbandonati in un fosso

LIVORNO, 25. — Alcuni ragazzi giocandosi in un fosso in cui vi era qualche palmo di acqua hanno rinvenuto racchiusi in una pezzuola alcuni ammassi di carne umana.

Appena fatta la macabra scoperta i facili si sono affrettati a farne denuncia alle autorità, che hanno fatto rilevare i resti umani, facendoli quindi trasportare all'ospedale per le constatazioni di legge.

Muore dopo aver tacuto per 31 anni

SOMMERVILLE, 25. — A Sidas certo Hofmann suano individuo che è rimasto coricato quantunque in buona salute per molti anni, rifiutando di parlare per trentuna primavere, è morto oggi. Egli ha reso il suo ultimo respiro senza essersi dipartito dal silenzio che si era imposto da così lungo tempo. Tuttavia, un momento prima di cessare l'ultimo respiro, fece uno sforzo per pronunciare qualche parola rivolgendosi alla sorella, la signora Margherita Lane che abitava con lui, ma era troppo tardi. I lunghi anni di silenzio gli avevano impedito di articolare una sola parola.

Hofmann passò il principio della sua vita col padre. A trent'anni possedeva una fattoria e aveva una mandra di cavalli grigi magnifici, di cui egli si mostrava orgoglioso. Amava molto la società ed era conosciuto nei dintorni come un giovinetto assai allegro. Ma sopraggiunsero delle contrarietà, perdette la fattoria e dovette sacrificare i suoi cavalli favoriti. Inconoscibile si mise allora in letto voltando la faccia contro il muro, per lungo tempo, rifiutando dal camminare e dal parlare. Il matrimonio gli era lasciato su di una tavola presso il letto. Quando era preso dall'ira, si levava e approfittando di quel momento di attività mangiava.

L'attuazione della ferma biennale Militari in congedo

ROMA, 25. — In dipendenza alla legge 30 giugno scorso di adozione della ferma biennale, il ministro della Guerra ha determinato che siano inviati in congedo limitati:

a) i militari di prima categoria della classe 1888 di tutti i corpi e armi che abbiano già compiuto o vengano a compiere prima del normale congedamento della classe stessa 24 mesi di permanenza alle armi;

b) i militari di prima categoria della classe 1889 rivedibili di leve precedenti di tutte le armi e corpi che abbiano già compiuto o vengano a compiere prima del normale congedamento della classe 12 mesi di permanenza alle armi;

c) i militari di prima categoria delle classi suddette di tutte le armi e corpi che avendo servito per il loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali militari prosciolti dal servizio, non abbiano ottenuto la retrocessione alla classe anteriore a quella per avere servito più di sei mesi e meno di 18, otterranno la retrocessione di una classe. Il rimpiazzamento del servizio di questi militari sarà effettuato il giorno in cui, cumolato il servizio prestato per il loro concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivamente 24 o 12 mesi di permanenza col secondo che trattasi di militari della classe 1888 o di quella del 1889 rivedibili di leve precedenti;

d) i militari di prima categoria di tutte le armi e corpi che in applicazione dell'articolo 130 della legge sul reclutamento furono o saranno trasferiti alla classe 1888 e quelli già rivedibili e trasferibili per la stessa ragione alla classe del 1889, allorché compiano rispettivamente 24 o 12 mesi di permanenza alle armi.

Saranno parimenti inviati in congedo limitati per avere prestato il servizio indicato i militari di classe anteriore a quelle sopracitate ma venuti alle armi con la classe stessa tenendo presente che di quelli venuti alle armi con la classe del 1889 dovranno essere congedati soltanto coloro che già furono rivedibili.

Intanto da Sinitino, dove erano corsi il Greco ed il Manca, erano accorse altre barche, all'equipaggio delle quali quello della barca postale consegnò il povero Pezza, nudo, tremante, quasi inebetito. Più tardi, nel vivo desiderio di riabbracciare presto la famiglia, i tre naufraghi ripartirono da Sinitino su due barche. La prima di queste rimorchio quella naufragata.

DALL'ISOLA Note Sassaresi

La relazione del sindaco sull'Amministrazione Comunale — La commissione dei porti.

SASSARI, 24. — Stamane, al Teatro Civico, il sindaco avv. Satta-Branca fece la relazione sulle vicende dell'amministrazione comunale nell'ultimo quinquennio.

Molta gente, molti applausi e molte congratulazioni. Fu approvato il progetto di massima redatto dal locale genio civile per la sistemazione del porto della Maddalena.

Furono espressi voti perché il Governo solleciti il disbrigo delle relative pratiche. La commissione unanime deliberò un voto di plauso all'ufficio del genio civile per la sollecitudine con la quale preparò i progetti.

Ieri sera, alle 22, si è riunita la commissione locale dei porti, composta dei signori: comm. Orso Raffaele, prefetto della provincia, presidente; ing. Serra Eugenio, rappresentante la Camera di Commercio ed avv. Dapello Andrea, pel comune di Alghero; Volpe Giuseppe, pel comune di Maddalena; Adami cav. Osvaldo, pel genio civile; Pelatore; Porta Virginio, pel genio militare; Ledda Antonio, per la regia marina; Atzara cav. Pietro, per la capitaineria del porto; Zicavo cav. Gerolamo, per la marina mercantile; Bosio cav. Battista, per l'intendenza di finanza; Sarda avv. Raffaele, Demaris dott. Claudio, pel consiglio provinciale; Fracchia cav. Luigi, per l'ispettorato ferroviario; Lemaire cav. Francesco, per le ferrovie secondarie. La commissione esaminò i progetti di restauro di una banchina e di costruzione di un molo nel porto di Alghero e di sistemazione del porto della Maddalena. Furono indicate le ragioni per cui si legittima la richiesta fatta dal comune di Alghero perché sia accordato alle opere da costruirsi nel suo porto il sussidio governativo previsto dalla legge del 1907.

CORRIERE NUOERESE Nella magistratura

NUORO, 25. — Solo da pochi giorni è arrivato tra di noi il nuovo Procuratore del Re avv. Manca, che ha fama indiscutibile di ottimo e zelantissimo magistrato. Diamo a lui il benvenuto.

Oggi è partito, colla gentile e vezzosa signora, il giudice aggiunto avv. Paolo Orano, nominato pretore del mandamento di Senorbì.

Alla stazione ho notato tutte le autorità e tutti i magistrati del nostro tribunale al completo, molti amici e molte distinte signore per dare il saluto d'addio ai partedi. Saluto che noi rinnoviamo da queste colonne dolenti che la città nostra perda un altro magistrato colto, valente ed esemplare, da tutti stimato ed apprezzato. A lui l'augurio che il suo ingegno ed il suo valore gli facciano raggiungere quella meta luminosa cui egli giustamente aspira.

Un emozionante naufragio di una barca peschereccia

PORTOTORRES, 24. — Verso le 12 d'ieri cominciò a diffondersi la notizia del naufragio di una barca peschereccia.

Le pressioni erano molte. Si intuì subito che il sinistro doveva essere accaduto verso le due dopo la mezzanotte, ora in cui anche qui infuocò il vento.

All'arrivo della barca postale di Sinitino si ebbero i primi particolari del sinistro.

La barca peschereccia « Santa Giacomina » era salpata da Portotorres, e verso le 2 si trovava non molto lungi dalle Torrate. D'un tratto, sorpresa dal temporale, si capovolsse, perdendo l'antenna e la vela. Poi, alleggerita dal peso e smossa dal vento, ritornò a galla.

Giuseppe Greco e Vincenzo Manca, due dell'equipaggio, al momento del naufragio, cercarono di guadagnare la terra, e dopo grandi sforzi giunsero a nuoto, percorrendo non meno di tre chilometri, sulla spiaggia delle Saline.

Le onde erano sempre furiose. Nell'oscurità non potevano vedere se l'altro dell'equipaggio, il giovane Proto Pezza, li avesse seguiti.

Ma il Pezza non fu mai seguito. Stordito, era rimasto aggrappato a poppa della barca.

In quella posizione angosciata, disperata, rimase per ore, finché — verso le 9 — la barca postale di Sinitino, condotta da Clementino Bonifacio, dal fratello Gerolamo, da Angelo Valle e da un ragazzo, venne in suo aiuto.

Il salvataggio fu emozionante. La barca di Sinitino dovette quasi sollevare quella naufragata e metterla in condizioni di venire rimorchinata.

Intanto da Sinitino, dove erano corsi il Greco ed il Manca, erano accorse altre barche, all'equipaggio delle quali quello della barca postale consegnò il povero Pezza, nudo, tremante, quasi inebetito.

Più tardi, nel vivo desiderio di riabbracciare presto la famiglia, i tre naufraghi ripartirono da Sinitino su due barche. La prima di queste rimorchio quella naufragata.

Lattesa qui era immensa. Verso le 15,30 arrivò la prima barca con Greco e Manca. Moltissimi parenti ed amici erano al molo.

L'arrivo fu commovente. La madre del Manca, che in meno di un anno perdette il marito e la figlia, venne stretto per parecchi minuti il suo Vincenzo, bacelandolo, accarezzandolo ed allo stesso tempo piangendo e sorridendogli.

Tutti prestarono la loro opera per tirare a terra la barca. Più tardi giunse il Pezza, che narrò le trascorse sette ore di angoscia e di disperazione ed il valore dimostrato dai fratelli Bonifacio e dal Valle per trarlo a salvamento.

Certo, l'atto di questi valorosi marinai suscitò il plauso generale.

Dalla Gallura Note varie

SANTA TERESA GALLURA, 24 (zio Pietro) — Luglio è venuto e Santa Teresa, che in primavera parve per l'essodo in campagna di molte famiglie, ridivenne una gaia cittadina della Riviera, facendo le dovute tate alla similitudine. Accorrono i primi frotteoli e impadroniti dei salotti carozze, la vigoria e la gioia del vent'anni, sono tornati dalle varie città, come una gran frota fletta di rondini, i nostri studenti che, con quelli delle Scuole elementari, gli diuise, affollano, in Santa Teresa, le belle vie del paese, e sono canti, suoni e buon umore. La mieltura tristemente precoce di quest'anno non gli ha riempito il granai e l'altro allegro raccolto degli esami è stato scarso anziché troppo curabile quest'anno — ma non per questo il paese perde il sonno e l'appetito e fa bene! Gente allegra il Ciel l'aiuta e v'è tempo da pensare al pane e all'inverno venturo e agli esami del misericoordito ottobre.

Del resto, se le cadute sono state molte, alcuni valerosi hanno saputo vincere, in modo speciale i privatisti agli esami di licenza elementare, e d'integrazione, sostenuti alla Maddalena dagli studiosi giovinetti Argenti, Pangrati e Demario, quest'ultimo riuscito splendidamente fra una catinella di compagni feriti più o meno mortalmente.

Emili trionfi non degni d'altro né di poema, ma pur sono sicuri dalforo, da cui trarre gli onoscipi sugli uomini del domani.

Ma il nostro è un paese che m'è significava a mio cugino l'orrore che m'ispirava il suo progetto ed il desiderio che mi si toglicesse dai piedi prima che acciecato dall'ira, non lo castigassi come si meritava.

Invece di allontanarsi, egli tornò ad insistere, facendomi osservare che l'occasione che mi offriva era delle più belle per vendicarmi delle repulse di sua sorella, la cui indifferenza a mio riguardo mi aveva tempo addietro irritata la disillusione che testé deplorevo.

« A quest'ultima perdita insinuazione, risposi che ritenevo mia cugina libera di disporre del suo avvenire come le pareva e piaceva e che ad ogni modo mi sarei considerato il più vile degli uomini ova avessi acconsentito a vendicarmi sulla sua creatura dell'affronto da lei ricevuto.

« Gli ripetei quindi, e questa volta con un sesto di collera, l'ordine di andarsene subito, al quale sembrò ch'egli si sottomettesse, perché si avvisò per uscire brontolando fra i denti una quantità di minacce e di rimproveri, unitamente alla promessa di trarsi presto d'impaccio senza il mio intervento, servendosi cioè di un complice qualunque meno pigro di me in materia e d'interesse materiale.

« Ma allorché lo vidi così profondamente risoluto a ottenere il suo

Finalmente abbiamo anche noi una levatrice patentata, la Signora Toffoli Assunta recentemente diplomata con ottimi voti nella R. Università di Padova. Ha già cominciato a prestar l'opera sua intelligente e premurosa e si attende che il Consiglio Comunale la nomini al posto vacante da parecchi anni.

Ieri l'altro, venuto qui per ragioni di cura, passò a miglior vita un giovine corso. Gli si resero solenni funerali religiosi e civili questi ultimi resi più importanti dell'intervento con bandiera dell'Agente e supplente consolare francese.

La vecchia ditta G. Orecchia e figli, come del resto nessuno poteva in dubbio, il suo trentennale e lodevolissimo servizio è stata confermata nel posto di Agente Marittimo dalla nuova Società Nazionale. Un'architetto insegna, opera del bravo Ruggiero Bernardi, ora la porta dell'ufficio. E' cosa certa che con le nuove convenzioni avremo due approdi.

Elezioni amministrative

MACOMER, 25. (XV) — Ieri hanno avuto luogo, anche in questo comune, le elezioni amministrative per il rinnovo dei sei consiglieri.

Nessuna lotta; il concorso alle urne esercito è stato esiguo: su 235 inseriti infatti solo 125 elettori hanno votato.

Ecco il risultato avuto: Degli uscenti sono stati rieletti tre: Congiu Battista, macellaro con voti 102; Tomassi Felice, proprietario 100; Putzulu Francesco, calzolaio 97, entrato nella municipalità, e tre dei nuovi: Viridi Luigi, macellaio con voti 101; Manca Pietro, negoziante 101; Nobi, Sepùlvi, notaio 100.

Il fisco elettorale anche stavolta si è pienamente rinfacciato sulla scheda proposta dal partito che all'amministrazione della quale è sinanco il dott. Erasmo, Raffaele e di cui si apprezzano la rettitudine e l'onestà ad governo della cosa pubblica.

Congratulations ai consiglieri uscenti decomminati e ai nuovi eletti.

Sappiano essi, che le loro doti intellettuali, il buon senso pratico e le simpatie che giustamente godono, portare nuove feconde energie di bene nel consesso comunale.

A proposito d'una rivoluzione

AIDOMAGGIORE, 24 Giugno (GI) — Nei paesi circinvicini si era sparsa la voce che ad Aidomaggiore per le elezioni dovessero succedere fatti grandi e terribili. La popolazione voleva introdurre tutto d'un tratto, il suffragio universale, cioè eleggere consiglieri e sindaco plebeamente e sembrava pronta ad ogni eccesso. Il tenente dei carabinieri di Gallura, cav. Gav. seriamente preoccupato per questi sintomi, fece arrivare un intero corpo d'esercito, 40 carabinieri, e 40 soldati di fanteria, meno male senza cannoni, e un delegato di p. s. sarebbe bastato a tutto.

La madre del Manca, che in meno di un anno perdette il marito e la figlia, venne stretto per parecchi minuti il suo Vincenzo, bacelandolo, accarezzandolo ed allo stesso tempo piangendo e sorridendogli.

Tutti prestarono la loro opera per tirare a terra la barca. Più tardi giunse il Pezza, che narrò le trascorse sette ore di angoscia e di disperazione ed il valore dimostrato dai fratelli Bonifacio e dal Valle per trarlo a salvamento.

Certo, l'atto di questi valorosi marinai suscitò il plauso generale.

Corriere d'Iglesias

Le elezioni d'ieri: lo schiaffo

IGLESIAS, 25 (L'elezione) — Ieri la cittadina ha manifestato chiaramente tutto il suo sdegno verso un'amministrazione, che non dà più affidamento di saper tutelare il decoro e gli interessi d'Iglesias.

Per quanto la sezione socialista e la sezione radicale, con manifesti, avessero invitato gli elettori ad astenersi, in segno di protesta, dai recarsi alle urne, e di non presentare candidati propri, i quali, con un consiglio comunale come l'attuale, non sarebbero riusciti affatto a fare alcun che di utile per il paese, tuttavia, la parte sana della cittadinanza, offesa per le recenti commedie, a cui ha dovuto assistere, eccitata, con votazione significatissima due poveri diavoli, sconosciuti a tutti e che non brillano certamente per ingegno e per cultura. Protesta più solenne non poteva farsi. Tutti ora fanno le grandi meraviglie per quel che è successo ieri in Iglesias, e si domandano se dopo un sì terribile schiaffo il Sindaco ed il Consiglio vorranno rimanere ancora in carica.

E' ora un po' di cronaca degli avvenimenti. Questa amministrazione, vedendosi ormai perduta, cercò di venire a patti con gli avversari, includendone i nomi più noti nella propria scheda; ma il giovinotto non riuscì, perché, quasi tutti, rifiutarono di far parte di un consiglio nel quale non avevano fiducia. E così i nomi andarono man mano sconsigliandosi e le liste si moltiplicarono. Riusciva ben difficile al comitato di salute pubblica, come è stato chiamato dai cittadini — di trovare delle persone, che, in questo momento, acconsentissero a lasciarsi portare al Consiglio: fu uno sforzo disperatissimo; si cercò la Po-

Una parola di lode al giovine Gioi che si comportò eroicamente e l'augurio all'amico Vargiu di poter conseguire alla giunta i voti ribaldi.

Ma qui non finisce la cronaca nera. L'altra notte, ignoti in un predio chiuso, uccisero il povero diavolo il cavallotto Signor Pietro Littarru, nostro egregio capitano baraccellero.

E perché questa vigliacca azione? Semplicemente perché il Littarru fa il

scopo, fui io stesso che lo trattenni, dichiarandogli che avevo mutato avviso e che acconsentivo a incaricarmi della missione che aveva creduto bene di offrirmi.

« Avevo preso quella decisione, bruscamente, per salvare l'orfanello, e avevo dovuto per questo far tacere il mio risentimento verso la madre.

« Ma fu al contrario una splendida azione la vostra — interruppe miss Eddy con voce commossa. — E non capisco davvero perché ve la rimproveriate come un delitto.

« Prima di giudicare, aspettate... replicò Barsillac.

« L'indomani del colloquio che vi ho riferito, partivo per mio viaggio notturno, in compagnia del mio fedele domestico Erocle e della piccina che ero riuscito a farmi consegnare, grazie alla stupidaggine della sua balia.

« Due ore dopo toccavo terra presso un misucolo villaggio del dipartimento del Loir-et-Mher. Erocle ed io lasciammo tosto la navicella del pallone, recando fra le nostre braccia la piccola reietta sempre addormentata; ma mentre discutevamo sulla strada, che ci conveniva seguire, per una falsa manovra del mio domestico, l'aereo st'innalzava colla rapidità di una freccia e si perdeva tra le nuvole.

(Continua)

28) Appendice dell'UNIONE SARDA

P. DE GARROS

LA FIGLIA RAPITA

PARTE SECONDA

« V'ingannate, mia cara figliuola... Quando conobbi vostro padre, che fu poi l'amico avventuroso e devoto che abbia mai avuto, grazie al cui appoggio mi riuscì di condurre a buon termine i miei costosi lavori sull'aerostazione, che sono rimasti l'unica speranza della mia vita, ritornavo è vero dalla Francia...

« Ma il mio esilio non era la conseguenza di una pena d'amore... Quella a cui alludevo testé era già lontana allora, e perciò molto attenuata...

« La causa invece che mi aveva spinto ad abbandonare la patria era di un

genere e purtroppo assai più serio... Ma aspettate; poiché oggi è il giorno delle confidenze, posso confessarvelo: cara miss Eddy, il vostro povero di Barsillac è un grande colpevole.

« Non temete — continuò l'altro a cui non era sfuggito quel turbamento — se anche ho commesso in passato una cattiva azione, che non è d'altronde senza scuse, adesso sono perfettamente inoffensivo...

« Allorché poi saprete che la mia attuale presenza in Corsica ha per unico scopo di riparare il male compiuto o almeno di ottenerne il perdono spero che non vi rifiuterete a conservarmi la vostra benevolenza, né a rendermi quella stima alla quale sento di avere ancora diritto.

« Ah! adesso mi spiego perché avete lasciato Buffalo! — esclamò miss Eddy, portando alla fronte l'indice della mano destra. — Sddo io! ci voleva una ragione importante come quella per decrivervi ad abbandonare le vostre occupazioni favorite, le vostre relazioni e le vostre abitudini; tanto più che se ben mi sovegno, durante questi ultimi venti anni, fino al giorno della mia partenza, s'intende, non avete mai mostrato il desiderio di rivedere il vostro paese.

« Eppure in questi venti anni il rimorso non ha mai cessato di prose-

guitarmi! Se non ho mai espresso l'intenzione di simpatizzare, non avevo però ugualmente mai cessato di accarezzare la speranza di compiere un giorno l'atto di riparazione, per il quale sono qui oggi. Ma già, finché continuo con queste reticenze non capirete di certo... Permettetemi, dunque, che in poche parole vi metta al corrente di tutto.

« Sì, sì, presto spiegatevi... — proruppe miss Eddy fremendo d'impazienza. — sono tutt'occhi e tutt'orecchie... Altro che la mia avventura!... Che cosa è mai in paragone del romanzo, anzi del dramma di cui voi foste l'eroe!

« Un giorno, dunque — proseguì di Barsillac, — mentre meno me l'aspettavo, e questo badate, circa una ventina d'anni fa, mi vidi capitare in casa uno dei miei cugini... il quale senza tanti preamboli veniva ad annonzarmi la morte improvvisa di sua sorella, una giovane sposa, spirata dando alla luce una bambina, e in pari tempo la difficile posizione in cui lo metteva di necessità, di restituire al cognato la dote della defunta. Disgraziate speculazioni, nelle quali aveva impiegato l'intero patrimonio, della famiglia fino allora indivisa, gli impedivano di soddisfare la richiesta, a cui d'altronde non s'aveva diritto d'opporsi.

« Sebbene addolorato di quella

circostanza io, dal canto mio, lo avvertivo che consideravo il suo imbarazzo frutto di un'imprudenza che deploravo altamente e che, anche volendolo, non avrei potuto aiutarlo in nessun modo.

« Com'era facile immaginare, il mio contegno in quella occasione sollevò lo sdegno del mio parente, che, dopo essere andato su tutte le furie non esitò ad accusarmi della più nera ingratitude e a rinfacciarmi il denaro che mi aveva prestato, allorché non avendo ancora avuto la fortuna di ottenere l'appoggio di vostro padre, a cui debbo di aver potuto costruire la mia fortuna, ne avevo avuto bisogno per miei studi prediletti. Non contento di questo: l'infame passò poi a propormi senz'altro, di sbarazzarlo della figlia di sua sorella, dicendomi che la spaziazione della piccola innocente, era l'unico mezzo per risparmiare a lui la rovina e il disonore.

« Siccome appunto in quei giorni mi preparavo ad un'ascensione notturna in pallone, avrei dovuto, per fargli piacere, portare con me la piccina e lanciarsi attraverso lo spazio, non appena mi fossi convinto dell'opportunità di alleggerire il mio equipaggio aereo del suo inutile carico senza correre il rischio ch'essa isopravvivesse al salto mortale che avrebbe eseguito unitamente ai sacchi di zavorra.

« Indignato da tante cinismo, si-

zione di persone, che mai han partecipato alla vita pubblica, e si tentò di affermarsi con una scheda qualsiasi. Ma questa, non ostante l'estensione di gran parte degli elettori, riuscì in minoranza: i fratelli Gioi, i due candidati protesta hanno avuto la migliore votazione, come potrà vedersi in appresso:

Table with 3 columns: Name, La Sez., 2a Sez., Total. Includes names like Gioi Pietro, Gioi Cesare, Fontana Angelo, Olla Enrico, Angiulo Mario, Probatì Alberto, Barberis Gioi, Cannas Eusan, Piga Mariano, Piria Antonio, Tocco Giuliano, Locci Giovanni, Garau Giovanni.

I Consiglieri da eleggersi erano 11: i fratelli Gioi guadagnarono i primi posti, contrariamente all'aspettativa di molti; gli altri 9 eletti da un massimo di 152 voti vanno ad un minimo di 75: ma fra questi nove molti non andarono a far parte dell'amministrazione Fontana, perché han già dichiarato di non voler assolutamente accettare il mandato conferito da una così piccola minoranza di cittadini.

Dopo la proclamazione dei nuovi eletti, fatta alle ore 30 dal Prefore Avv. Gioi, fu improvvisata un'imponente dimostrazione in favore dei fratelli Gioi, che, sentitamente commossi per l'inaspettata assunzione a cariche così onorifiche, salirono su un tavolino, nella piazzetta Lamarmora, davanti al caffè Torretta, e ringraziarono la cittadinanza, promissori di tutelare in Consiglio, con tutte le loro forze, il decoro e gli interessi di questa città.

Molti applausi ai due nuovi consiglieri, che furono accompagnati trionfalmente in piazza Sella dove suonava la banda musicale. Dalla Piazza Sella il corteo che accompagnava i Gioi percorrendo le vie principali della Città si recò dinanzi al Palazzo della Sottoprefettura, dove la dimostrazione finalmente ebbe termine.

Non, certamente, non approvavano la gazzarra d'ieri, ma una questione si assieva: «differenza» tra i due partiti, non sarebbero avvenute se il Consiglio Comunale, nell'ormai famosa questione della 5.a coppia dei treni, avesse dato prova di maggior fermezza e serietà!

Dalla Barbagia

Nuovo Sindaco - Bellezza - Mutualità scolastica

BESULO, 25 (Montanaru) — In ritardo vengo ad informarvi che il giorno 13 andante ha avuto qui luogo l'elezione del nuovo sindaco. Il campo era diviso in due, più per stipe personali che per vere e proprie ragioni di partito; e il voto della maggioranza cadde sul nome del consigliere Francesco Littarru Viridi. Il nuovo eletto in già s'è visto, una questione si assieva: «differenza» tra i due partiti, non sarebbero avvenute se il Consiglio Comunale, nell'ormai famosa questione della 5.a coppia dei treni, avesse dato prova di maggior fermezza e serietà!

Questo mi auguro, nella speranza che non vada per la fiducia che in lui ha posto la rappresentanza di questo popolo.

Di un'altra cosa vi debbo rendere conto. Per disposizione di legge questo consiglio comunale è stato aumentato di cinque consiglieri.

Pagu zente, bama festa! dice un antico proverbio sardo, che si può applicare a tanti consigli comunali che pur composti di pochi, oprano giuste e buone cose. C'è da augurarsi però che da questa maggiore rappresentanza e da queste varie tendenze ricante insieme esci un solo voto.